



# Superare le barriere istituzionali per l'imprenditoria sociale Report Nazionale

## Italia

## Project information

Project acronym: SERCo

Project title: Social Entrepreneurship for Roma Communities

Agreement number: JUST/2014/RDIS/AG/DISC/8096

Project website: [www.serco-project.eu](http://www.serco-project.eu)

Authoring partner:

Report version: 1.0

Date of preparation:

## Document history:

Date	Version	Author(s)	Description
	1.0		

©SERCo – Social Entrepreneurship for Roma Communities 2016  
With the support of the Equality & Citizenship Programme of the European Union.

## Table of contents

Sommario .....	4
Descrizione del progetto .....	5
1. Introduzione .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
1.1 Definizione.....	7
1.2 Aspetti principali.....	7
1.3 Settori di attività.....	7
2. Tipologie di Impresa Sociale .....	10
2.1 Vantaggi delle imprese sociali rispetto ad altri tipi di imprese e perché potrebbero essere più adatte alle comunità Rom.....	15
3. Procedura da seguire per la sua costituzione legale e il suo start - up.....	18
4. Raccomandazioni .....	21
5. Conclusioni .....	24
6. Fonti .....	25

## Sommario

Il report nazionale pone l'attenzione sulle differenti tipologie di imprese sociali che esistono in Italia. Lo scopo è quello di offrire un quadro generale sulla normativa italiana definendo le procedure di avvio di un'impresa sociale e la prassi da seguire.

Infine, si elencano una serie di raccomandazioni rispetto alla rilevanza dell'imprenditoria sociale e al suo utilizzo per l'integrazione dei Rom nel mercato del lavoro.



## Descrizione del progetto

**Il progetto si propone di affrontare il problema dell'inclusione sociale ed economica delle comunità Rom nei paesi partner applicando il concetto di economia sociale come soluzione innovativa per la riduzione del rischio di povertà e la promozione dell'imprenditorialità.**

**L'obiettivo principale del progetto è quello di semplificare imprenditorialità sociale nelle strategie nazionali di integrazione dei Rom:**

- 1) Analizzare l'attuazione dell'economia sociale nelle comunità Rom, da un punto di vista sociale ed economico,
- 2) Coinvolgere policy-makers e formare Mediatori Rom per lo sviluppo di imprese sociali; e
- 3) Supportare l'imprenditoria sociale dei Rom e promuovere l'economia nelle loro comunità.

I partner riconoscono che l'imprenditoria sociale può essere una soluzione per l'integrazione dei Rom, dato che:

- Supporta la comunità nel soddisfacimento di bisogni primary;
- Facilita la qualificazione lavorativa;
- Utilizza risorse locali e permette lo sviluppo imprenditoriale;
- Supporta l'artigianato;
- Migliora la qualità dei livelli di scolarizzazione e apprendimento;
- Stimola lo spirit solidale e migliora le relazioni interpersonali;
- Può essere considerate un metodo di auto-aiuto;
- Permette di aiutare persone in situazioni vulnerabili.

**Le principali deliverable di progetto sono:**

- Lineguida per l'imprenditoria sociale dei Rom
- Corso di formazione per Mediatori
- Mentoring per lo sviluppo dell'impresa sociale
- Sviluppo d'impresa
- SERCO VLE per apprendimento reciproco
- Roundtables pubblici & info days
- Network per l'economia sociale dei Roma

**Partner di progetto:**

- University of Piraeus Research Center, / [www.kep.unipi.gr](http://www.kep.unipi.gr) , Grecia – Coordinatore
- IDEA ROM ONLUS, [www.idearom.it](http://www.idearom.it) , Italia
- CESIE, [www.cesie.org](http://www.cesie.org), Italia
- The European Roma Information Office-ERIO , [www.erionet.eu](http://www.erionet.eu) , Belgio
- Center for Interethnic Dialogue and Tolerance “AMALIPE”, [www.amalipe.com](http://www.amalipe.com) , Bulgaria
- Fundacio Privada Pere Closa, [www.fundaciopereclosa.org](http://www.fundaciopereclosa.org) , Spagna
- Tolerance and Mutual Aid Foundation (TMAF), Bulgaria
- Four Elements, [www.4-elements.org](http://www.4-elements.org) , Grecia
- Association Promoting Social Inclusion PAKIV (ACPSI PAKIV), [www.pakiv.ro](http://www.pakiv.ro), Romania



## 1. Introduzione

### Che cosa intendiamo per imprese sociali?

Il termine Impresa Sociale è stato adottato per la prima volta in Italia negli anni '80 e faceva riferimento alle iniziative innovative private stabilite da volontari con lo scopo di offrire servizi sociali.

Queste iniziative ottennero la loro identità legale con l'**Atto sulle Cooperative Sociali** del 1991 con la Legge no. 381/1991.

L'Atto sulle Cooperative Sociali ha creato un nuovo genere di cooperative facendo distinzione tra le cooperative sociali che forniscono servizi sociali, educativi e per la salute (definite dalla legge cooperative sociali di tipo A) e cooperative sociali che integrano persone svantaggiate nel mondo del lavoro (cooperative sociali di tipo B).

Nel 2005 con la Legge 118/2005 e in seguito nel 2016 le Imprese Sociali hanno ottenuto l'inserimento nella categoria legale di "impresa sociale" con l'adozione della **Legge sulle Imprese Sociali**, Legge no. 155/2006 che nell'Art. 1, para. 1, dichiara: *«Tutte le organizzazioni private, incluse anche quelle del Quinto Libro del Codice Civile, che mettono in pratica un'attività stabile e principalmente economica e organizzata con lo scopo di produzione o scambio di merci e servizi di utilità sociale per il bene comune, e che soddisfano i prerequisiti degli articoli 2, 3 e 4, possono essere considerate delle imprese sociali».*

La legge non crea una nuova forma legale, ma definisce uno status legale o una "etichetta" che tutte le organizzazioni qualificate possono ottenere a prescindere dalla loro proprietà o struttura organizzativa. Le organizzazioni qualificate potrebbero essere in teoria delle cooperative tradizionali, cooperative sociali, aziende di proprietà di investitori (ad esempio, le società per azioni) o tradizionali aziende no-profit (ad esempio le associazioni e le fondazioni).

Per concludere, possiamo affermare che l'Impresa Sociale è come un "marchio" legale che tutte le organizzazioni qualificate possono ottenere rispettando soltanto alcuni prerequisiti:

- a) essere un'organizzazione privata;
- b) esercitare un'attività imprenditoriale di produzione di beni di utilità sociale e di servizi;
- c) agire per l'interesse comune e non per il guadagno.

Inoltre, una definizione operativa di impresa sociale è stata sviluppata dall'**Iris Network**, il network nazionale di istituti di ricerca su imprese sociali. Questa definizione operativa ricopre due grandi categorie di imprese (Venturi e Zandonai, 2012):

- 🚦 Imprese sociali ufficialmente riconosciute: questo gruppo di imprese include due sotto-categorie:
  - I. Cooperative sociali; e
  - II. Imprese sociali ex lege.

Il potenziale dell'impresa sociale, ad esempio le organizzazioni che hanno le caratteristiche che definiscono un'impresa sociale, ma che non sono conformi ai contesti legali di imprese sociali o

cooperative sociali. Se ci si riferisce a questo gruppo più ampio di organizzazioni, l'Iris Network adotta anche il termine di “imprenditorialità sociale”.

Questo gruppo include le seguenti sotto-categorie:

- A. Organizzazioni no-profit che conseguono scopi sociali e sono orientate verso attività produttive;
- B. Imprese tradizionali che hanno dichiarato di esercitare un'attività di produzione e scambio di beni e servizi di “utilità sociale” conseguendo obiettivi di “interesse generale” e anche rispettando un vincolo di distribuzione no-profit.

Infine, vale la pena sottolineare che la struttura di una Impresa Sociale è oggetto di alcuni principi di buona amministrazione come:

- d) Trasparenza (Legge 155/2006 art. 5, 7 para. 1, e art. 9)
- e) Apertura (Legge 155/2006 art. 9)
- f) La partecipazione al processo decisionale (Legge 155/2006 art 8 para. 1)

Malgrado la loro diversità, le Imprese Sociali operano principalmente in **quattro campi**:

- C. **Integrazione lavorativa** – formazione e integrazione di persone con invalidità e persone disoccupate.
- D. **Servizi sociali personali** – assistenza medica, sanitaria e del benessere, formazione professionale, istruzione, servizi sanitari, servizi di assistenza all'infanzia, servizi per anziani o aiuti per persone svantaggiate.
- E. **Sviluppo locale di aree svantaggiate** – imprese sociali in aree rurali remote, sviluppo della zona/ strategie di reinserimento in aree urbane, aiuti per lo sviluppo e cooperazione con paesi del Terzo Mondo.
- F. **Altro** – incluso il riciclo, salvaguardia ambientale, gli sport, le arti, la salvaguardia storica o della cultura, la scienza, la ricerca e innovazione, la protezione del consumatore e sport amatoriali.



**Campi di attività (fonte dei dati: Istat, *CensimentoIndustriaServizi 2014*)**

Settore	Numero di organizzazioni		Impiegati		Volontari
	Totale	%	Totale	%	Totale
Assistenza sociale e protezione civile	4.452	40%	170.617	53%	17.959
Sviluppo economico e coesione sociale (Include il Tipo B) <sup>1</sup>	3.654	32%	68.855	21%	13.472

  

Settore	Numero di organizzazioni		Impiegati		Volontari
	Totale	%	Totale	%	Totale
Salute	1.192	11%	54.327	17%	4.867
Istruzione e ricerca	899	8%	15.950	5%	3.117
Cultura, sport e attività ricreative	747	7%	6.518	2%	2.111
Ambiente	128	1%	1.881	1%	166
Cooperazione e solidarietà internazionale	24	<1%	70	<1%	388
Salvaguardia dei diritti e attività politica	19	<1%	102	<1%	37 <sup>9</sup>
Sindacato e rappresentazione degli interessi	14	<1%	248	<1%	23
Filantropia e promozione del volontariato	9	<1%	81	<1%	72
Altro	126	1%	1.864	1%	156
<b>Totale</b>	<b>11.264</b>		<b>320.513</b>		<b>42.368</b>

## 2 Tipi di Imprese Sociali (Associazioni, fondazioni, ONG, cooperative, associazioni di aiuto reciproco)

Esaminando i dati presentati sopra, i seguenti tipi di entità possono essere considerati delle Imprese Sociali in Italia:

Imprese Sociali legalmente riconosciute		Imprese Sociali de-facto	
Cooperative Sociali	Imprese Sociali ex lege	No-profit	Altre organizzazioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>Tipo A (offrire servizi sanitari, sociali e educativi)</li> <li>Tipo B (integrazione lavorativa)</li> </ul>		Conseguire scopi sociali orientandosi verso attività produttive	Impegnate nella produzione o nello scambio di merci e servizi di “utilità sociale” conseguendo obiettivi di “interesse generale”

La tabella sotto mostra la mappa delle Imprese Sociali legalmente riconosciute in Italia rispetto alla definizione Europea:

Dimensione	Criterio	Impresa Sociale ex lege	Cooperative Sociali
Economica	Impegno nell'attività economica	Condizione identica: le Imprese Sociali esercitano un'attività imprenditoriale (Articolo 1 del Decreto Legislativo no. 155/2006)	Condizione identica: Le cooperative sono delle imprese coinvolte in attività economiche (Articoli 2511 e 2082 del Codice Civile Italiano)
Sociale	Scopo sociale esplicito e primario	Definizione simile: il conseguimento di uno scopo sociale è definito dall'attuazione legale di scopi sociali elencando settori di attività o di integrazione occupazionale (Articolo 2 del Decreto Legislativo no. 155/2006)	Definizione più restrittiva di scopi sociali: maggiore attenzione nel conseguire obiettivi di integrazione sociale
Amministrativa	Blocco degli attivi	Condizione identica: Nessuna distribuzione degli investimenti o parte di essi ai proprietari / azionisti, impiegati o soci	Condizione simile: Qualsiasi surplus di attività meno i dividendi possibilmente accumulati per i soci deve essere attribuito ai fondi comuni per lo sviluppo della promozione e cooperazione. I Soci possono ricevere solo ciò di cui sono in possesso con riferimento a pagamenti di

			dividendi
	Limiti sulla distribuzione a scopo di profitto	Condizione più restrittiva: nessuna distribuzione tra proprietari / azionisti, impiegati o membri (Articolo 3 del Decreto Legislativo no. 155/2006). Il reddito deve essere reinvestito nell'attività principale o nell'aumento delle attività dell'organizzazione.	Condizione simile: alle cooperative sociali è concessa una distribuzione a scopo di lucro limitata. Questa condizione è attuata da determinati limiti sulla distribuzione a scopo di lucro (Art. 2545-quarto del Codice Civile)
	Autonomia organizzativa dallo Stato e per i profitti	Condizione più restrittiva: Le imprese sociali non possono essere possedute o controllate da organizzazioni a scopo di lucro o da amministrazioni pubbliche (Articolo 4 del Decreto Legislativo no. 155/2006). Un'impresa sociale ha bisogno di essere un'iniziativa collettiva di natura privata.	Condizioni potenzialmente più ampie: le entità legali pubbliche o private con l'obiettivo regolamentare di finanziare e supportare le cooperative sociali potrebbero diventare dei membri di cooperative sociali (Articolo 11 della Legge no. 381/1991).
	Amministrazione inclusiva – potere decisionale democratico e / o amministrazione Partecipativa	Le imprese sociali non devono essere governate da principi democratici; la loro amministrazione dipenderà sostanzialmente dalla	Una cooperativa sociale deve prevedere un incontro generale, un comitato di amministratori e l'organo di controllo, o un revisore esterno.

		<p>scelta di una forma istituzionale (una associazione, una fondazione, una cooperativa sociale, o una azienda). A prescindere dalla forma istituzionale, tuttavia, le imprese sociali devono coinvolgere i lavoratori e gli utenti di beni sociali e servizi nell'amministrazione dell'organizzazione (Articolo 12 del Decreto Legislativo n° 155/2006). Quest'obbligo è dedotto ampiamente in maniera tale da includere qualsiasi condivisione di informazione, consultazione o processo di partecipazione attraverso il quale i lavoratori e i clienti possono almeno avere voce in capitolo su problemi correlati alle condizioni di lavoro e alla qualità dei beni e servizi che un'impresa sociale fornisce.</p> <p>Un'impresa sociale è obbligata a fornire dei dettagli sui processi di consultazione nel suo "bilancio contabile sociale".</p>	<p>Ciascun socio possiede un voto all'assemblea generale, a prescindere dal suo contributo al capitale fisso, conforme al principio di amministrazione democratica, tuttavia vi sono alcune eccezioni. Sebbene la legge non obblighi le cooperative sociali a essere delle organizzazioni multilaterali, il 70% di esse coinvolge diverse classi di stakeholder nel loro stato di adesione e un terzo di essi include i lavoratori, i volontari e altre classi di stakeholder all'interno del comitato di amministratori.</p> <p>Le cooperative sociali tendono anche ad essere coinvolte nei network e nelle collaborazioni con le istituzioni locali e la comunità (Borzaga, 2012)</p>
--	--	---	--

## **A seguire la definizione delle principali Imprese Sociali:**

### **ONG →**

Un'organizzazione non governativa (ONG) è una non profit, costituita da un gruppo di cittadini volontari, che viene organizzata ad livello locale, nazionale o internazionale.

Basate su task e condotta da persone che hanno un interesse comune, le ONG svolgono una varietà di servizi e funzioni umanitarie, portano le preoccupazioni dei cittadini dinanzi ai Governi, sostengono e monitorano le polizze e incoraggiano la partecipazione politica attraverso la fornitura di informazioni. Alcune sono organizzate intorno a problemi specifici, come i diritti umani, ambientali o sanitari. Forniscono analisi e competenza, servono come meccanismi di avviso premeditato e forniscono aiuto per monitorare e implementare accordi internazionali. La loro relazione con uffici e agenzie del sistema delle Nazioni Unite differisce in base ai loro obiettivi, la loro sede e il mandato di una particolare istituzione.

### **Associazione →**

Un'organizzazione di persone aventi uno scopo comune e che abbia una struttura formale. È un'entità privata organizzata formalmente avente un potere decisionale autonomo e libertà di associazione, offre servizi che non sono oggetto di tassazione per i beneficiari e il cui surplus, se mai ce ne fosse, potrebbe non essere appropriato per coloro che li creano, li controllano o li finanziano.

### **Fondazione →**

È un'organizzazione creata e supportata dal denaro che le persone donano al fine di fare qualcosa che possa essere d'aiuto per la società.

### **Cooperativa →**

È un'associazione autonoma di persone che volontariamente si sono unite per andare incontro ai loro comuni bisogni economici, sociali e culturali e alle aspirazioni, attraverso un interesse comune e controllato democraticamente. Le cooperative includono delle organizzazioni comunitarie no-profit e interessi che sono posseduti e gestiti dalle persone che fanno uso dei loro servizi (una cooperativa consumistica); dalle persone che vi lavorano (una cooperativa lavorativa); dalle persone che vivono lì (una cooperativa abitativa); ibridi come cooperative lavorative che sono anche cooperative consumistiche o cooperative di credito; le cooperative multilaterali come quelle che riuniscono la società civile e attori locali per offrire bisogni comunitari; e le cooperative di primo o secondo livello i cui membri sono altre cooperative.

### **Associazione di aiuto reciproco →**

È un'organizzazione il cui scopo non è primariamente quello di distribuire le entrate ai suoi membri bensì quello di dar loro assistenza, far trarre loro dei vantaggi o proteggerli con alcune faccende comuni o obiettivi. Il suo scopo principale è quello di soddisfare i loro bisogni comuni nel settore dell'assicurazione (alla vita e non), della previdenza, della salute, della finanza, svolgendo attività in un ambiente competitivo.

## 2.1 Vantaggi delle imprese sociali rispetto ad altri tipi di imprese e perché potrebbero essere più adatte alle comunità Rom

I dati raccolti dall'Iris Network mostrano che il numero di Imprese Sociali in Italia è in aumento proprio per il numero di servizi offerti. Specialmente nel nord d'Italia dove vi sono più imprese sociali di Tipo A rispetto a quelle di Tipo B correlate al settore sanitario.

Fornendo servizi essenziali a persone vulnerabili, le imprese sociali e specialmente le cooperative, giocano un ruolo centrale nel contesto italiano del benessere sociale per due ragioni principali:

- Le amministrazioni pubbliche esteriorizzano la fornitura di servizi come l'assistenza sociale e l'integrazione lavorativa per far fronte alla crescente domanda di queste attività. Questo processo sull'outsourcing pone le radici negli anni '90, quando l'introduzione della Legge 381/1991 sulle cooperative sociali ha facilitato la possibilità per l'amministrazione pubblica di stipulare contratti per la fornitura di servizi sociali con cooperative sociali (Borzaga e Galera, 2012).
- Le cooperative sociali hanno dimostrato di avere maggiore capacità rispetto alle imprese no-profit di indirizzare l'evoluzione della domanda ai servizi sociali, in particolare quando questa domanda arriva da fruitori meno agiati o da persone più vulnerabili come disabili, immigrati e senzatetto (Borzaga e Galera, 2012). I motivi di ciò fanno riferimento alle specifiche caratteristiche delle cooperative sociali, inclusa l'abilità di fornire servizi a dei costi che siano accessibili ai fruitori meno agiati. Ciò è possibile grazie a fattori quali la fornitura del lavoro di volontari e i vantaggi fiscali garantiti alle cooperative sociali.

15

In termini di impiego, nel 2013 le cooperative sociali e le imprese sociali ufficialmente riconosciute hanno presentato le seguenti caratteristiche fondamentali sottolineando il loro ruolo nel supportare l'inclusione sociale (Centro Studi Unioncamere e Si.Camera, 2014):

- Una proporzione più vasta di personale part-time, in particolare per quanto riguarda le impiegate: nel 2013 circa il 61% delle impiegate non-stagionali delle imprese sociali lavoravano part-time, paragonato al 47% in altre imprese.
- Un orientamento maggiore nell'assunzione di lavoratori immigrati: nel 2013 fino al 20% di impiegati non-stagionali di imprese sociali erano immigrati, paragonato al 15% in altre imprese.
- Una proporzione più bassa con i nuovi assunti in età inferiore a 30 anni: 17% rispetto al 30%.
- Un bisogno crescente di assumere uno staff dotato di abilità commerciali, manageriali e di progettazione: tra il 2010 e il 2013, la percentuale dei laureati assunti da imprese sociali è aumentata dal 21% al 25% per tutti i nuovi assunti. In aggiunta, il 34% dei nuovi assunti nelle imprese sociali erano impiegati con un'elevata specializzazione (management, abilità scientifiche e altre abilità tecniche che richiedono un alto livello di specializzazione) paragonato al 17% in tutte le imprese.

Prima di continuare con i vantaggi delle Imprese Sociali dovremmo anche rilevare alcuni dei principali ostacoli:

- Un problema principale per le Imprese Sociali è il ritardo nei pagamenti per i servizi offerti alle amministrazioni pubbliche; questo problema affligge in modo rilevante la loro sostenibilità. Dei ritardi considerevoli hanno incrementato i debiti delle imprese sociali verso le banche per anticipare il pagamento di fatture con scadenza e hanno influenzato l'abilità di retribuire impiegati con necessaria regolarità.
- Un altro ostacolo allo sviluppo delle Imprese Sociali è la confusione causata dalla complessità e dalla frammentazione del contesto legislativo, sia civile che fiscale, che governa le operazioni di organizzazioni no-profit (escludendo le cooperative sociali, che traggono beneficio da un contesto legale ben stabilito), le aziende e le imprese sociali ex lege. Ciò può imporre doveri amministrativi e burocratici complessi e restrittivi, che complicano la gestione dell'impresa.
- I salari sono più bassi rispetto a quelli di altri "mercati" e le imprese sociali possono avere difficoltà nell'attrarre manager di ruolo per sviluppare e promuovere i loro affari. Le restrizioni nella distribuzione dei profitti rende difficile per loro attrarre capitali da investitori privati e vi è una mancanza di incentivi fiscali a favore dei cittadini privati che fanno donazioni alle imprese sociali. Le organizzazioni a scopo di lucro non possono esercitare il controllo di un'impresa sociale ex lege; ciò previene la creazione di un forte rapporto tra le imprese sociali ex lege e le organizzazioni a scopo di lucro. Inoltre, la legge vieta a queste ultime il controllo d'istituzioni a scopo di lucro, finché esse hanno anche lo status di imprese sociali ex lege.
- Le aziende a scopo di lucro e le organizzazioni del settore pubblico stanno entrando nei mercati tradizionalmente coperti dalle cooperative sociali, inclusi i settori dell'assistenza sociale e dei servizi sanitari forniti alla gente disagiata. Conseguentemente, le aziende a scopo di lucro sono in crescente competizione con le cooperative sociali e altre organizzazioni no-profit per assicurarsi contratti dalle amministrazioni pubbliche.

Quindi, gli ostacoli identificati sono la poca visibilità e riconoscimento del settore, i limiti del vigente quadro legislativo e normativo, risorse finanziarie limitate, accesso difficile ai mercati, e la mancanza di strutture di supporto e di sviluppo degli affari, formazione e incremento della forza lavoro.

In Italia, la Legge delle Imprese Sociali del 2006 è attualmente oggetto di dibattito. Il dibattito è scaturito dall'impatto molto basso che la legge ha avuto nello sviluppo dell'Impresa Sociale (come evidenziato prima, un numero molto basso di organizzazioni sono effettivamente registrate come imprese sociali ex lege). Le questioni fondamentali sono:

- La forza delle cooperative sociali;
- La legge non attira le organizzazioni no-profit (particolarmente le associazioni) per i costi aggiuntivi e le responsabilità che implica e questo non offrire alcun beneficio;
- Gli imprenditori che operano nelle imprese tradizionali non sono attratti da questo tipo d'impresa sia perché rilevano troppe limitazioni sia perché vorrebbero più libertà, soprattutto per quanto concerne la distribuzione degli utili aziendali;



- Gli investitori sono scoraggiati dai rigidi requisiti e norme legali per aprire l'attività e dagli scarsi incentivi; i vantaggi fiscali non sembrano abbastanza allettanti.
- Le difficoltà nell'attrarre capitali di rischio per il vincolo della distribuzione totale degli utili che impedisce alle imprese sociali ex lege di distribuire alcun profitto (in opposizione alla parziale distribuzione degli utili consentito alle cooperative sociali);
- L'impossibilità per gli imprenditori convenzionali di partecipare nell'amministrazione delle imprese sociali

Come osservazione generalmente condivisa, gli stakeholder Italiani vedono un emergente bisogno comune di strumenti di sviluppo e di possibilità di intervento per queste entità. Le opportunità concesse dalla legge per le imprese sociali ex lege nel settore dell'ambiente, della salute e della cultura sono considerate troppo limitate. Le proposte sviluppate dovevano:

- Promuovere principalmente l'accesso ai finanziamenti;
- Consentire più poteri gestionali nei servizi e beni pubblici;
- Rafforzare il legame tra l'attività delle imprese sociali e le politiche degli amministratori locali (con maggior riguardo a settori specifici come, ad esempio, servizio idrico e cultura).



### 3. Procedura da seguire per la sua costituzione legale e il suo start-up

Per ricevere lo status di Impresa Sociale, è necessario che la sua costituzione avvenga tramite un atto notarile o una scrittura privata autenticata e poi che questi documenti siano redatti in conformità con la **Legge sulle Imprese Sociali**.

E' altresì importante non dimenticare lo scopo commerciale, in questo caso lo scopo di non lucro come pure lo status di Impresa Sociale.

Un altro documento importante è lo Statuto dove tutte le norme saranno elencate con le specifiche della struttura aziendale.

Così, per avviare una Impresa Sociale dovremmo essere sicuri di aver pronto:

- Atto costitutivo, che certifica la creazione dell'Impresa Sociale
- Statuto, che regola la struttura e le regole dell'Impresa Sociale
- Registrazione al Registro del Commercio
- Registrazione all'Autorità Finanziaria
- Codice fiscale
- Marca da bollo

Ad ogni modo, di seguito chiariremo la procedura e i passi necessari per avviare una Impresa Sociale. La procedura ha diverse fasi che possono essere identificate in 4:

**A. Definizione dell'idea imprenditoriale** → l'Impresa sociale deve avere anche a che fare col mercato e quindi con la concorrenza e questo è il motivo per cui l'idea imprenditoriale deve essere buona

**B. Preparazione del Piano Aziendale** → esso è generalmente strutturato in 8 punti:

#### 1. PROGETTO AZIENDALE

- 1.1. Contesto geografico
- 1.2. Identificazione dei principali acquirenti/utenti
- 1.3. Analisi della concorrenza

#### 2. PRODOTTI, SERVIZI

- 2.1. Descrizione dei prodotti/Servizi
- 2.2. Ciclo di vita dei prodotti
- 2.3. Possibili intermediari

#### 3. MERCATO

- 3.1. Indagine di mercato
- 3.2. Marketing e piano di vendita

#### 4. MOTIVAZIONI

- 4.1. Principali motivazioni nell'azienda nascente
- 4.2. Potenziali difficoltà
- 4.3. Strategie per l'avvio dell'attività
5. **POSIZIONAMENTO / LOGISTICA**
  - 5.1. Domicilio
  - 5.2. Logistica / amministrazione
6. **ANALISI SWOT**
  - 6.1. Punti di forza del progetto aziendale
  - 6.2. Punti deboli del progetto aziendale
  - 6.3. Opportunità scaturite da condizioni esterne al progetto aziendale
  - 6.4. Minacce scaturite dalle condizioni esterne al progetto aziendale
7. **ANALISI ABBINATA DELLE 4P: PRODOTTO, PREZZO, POSIZIONE, PROMOZIONE**
  - 7.1. analisi delle 4P riguardante le risorse disponibili
  - 7.2. analisi delle 4P riguardante i bisogni a cui rispondere
8. **FINANZE**
  - 8.1. Analisi della situazione di partenza e previsioni future
  - 8.2. Prospettive future (ricavi e spese)
  - 8.3. Bilancio e conto economico di partenza e per i due anni successivi

**C. Adempimenti burocratici →** In Italia le procedure amministrative per avviare un'attività imprenditoriale sono il più delle volte complesse e troppo lunghe. La complessità è dovuta al fatto che molto spesso ci sono variazioni di legge e procedure a carattere Regionale o Locale.

La prima cosa da fare è verificare se l'Imprenditore Sociale ha tutte le caratteristiche per aprire l'Impresa Sociale. Quindi egli/ella deve essere sicuro/a su tutti i passi necessari per il suo avvio. Ad esempio, se l'impresa Sociale è un'associazione, la procedura è differente dalla costituzione di una società.

Infine, l'imprenditore deve controllare dove trovare le corrette informazioni per il suo avvio per quanto attiene a:

- Autorizzazioni, licenza e permessi;
- Documenti e moduli necessari;
- Dove presentare la richiesta per avviare l'impresa (Camera di Commercio, Municipio, Provincia, Regione, Ministero, ecc.).

**D. Iscrizione al registro delle Imprese & start up →** Come affermato prima, essere un'Impresa Sociale è uno status legale che potrebbe essere dato alle Associazioni, alle Fondazioni, alle ONG e alle Cooperative.

Tutte le Imprese che vogliono avere questo **stato legale** devono averlo così da essere identificate come Imprese Sociali.

In seguito, l'Imprenditore deve scegliere il **settore di attività** o il **servizio offerto** correlato alla sua Impresa Sociale: l'Integrazione lavorativa, i Servizi personali sociali, lo sviluppo locale di zone svantaggiate o altri servizi incluso il riciclo, la salvaguardia dell'ambiente, gli sport, le arti, la conservazione storica e culturale, la scienza, la ricerca e innovazione, la protezione del consumatore e sport amatoriali.

Una volta che l'Imprenditore possiede tutti i documenti necessari per aprire l'attività egli/ella deve fare una richiesta ufficiale all'Agenzia delle Entrate compilando il Modulo correlato e pagando la tassa necessaria.

D'altro canto, l'Agenzia delle Entrate controllerà se l'Impresa Sociale è conforme a tutti i criteri e documenti previsti e poi invierà una notifica confermando la costituzione dell'Impresa Sociale.



### 3. Suggerimenti

Parecchi studi condotti negli scorsi anni hanno identificato una serie di problemi ampiamente diffusi all'interno delle comunità Rom più compatte:

- Disoccupazione e mancanza di opportunità di lavoro;
- Basso livello di capitale umano, misurato dalla prospettiva del livello di istruzione e dai titoli di studio;
- Problemi di salute e accesso limitato ai servizi sanitari;
- Case sovrappopolate e aree residenziali;
- Mancanza del diritto di proprietà sulla casa e sul terreno;
- Passività e mancanza di interesse nel risolvere i propri problemi, all'interno del contesto di capitale sociale insufficiente.

Vi è anche il problema del pregiudizio sui Rom e la discriminazione da parte di coloro che non sono Rom.

I Rom vivono sotto il vincolo combinato di due circoli viziosi, che si potenziano a vicenda: da un lato, il circolo della povertà e della scarsa istruzione, dall'altro, quello della distanza sociale e della segregazione. In altre parole, la maggior parte della popolazione Rom è oggetto di due processi di esclusione: da un lato, l'esclusione economica, rispettivamente la mancanza di accesso al mercato del lavoro formale e, implicitamente, del reddito regolare e, dall'altro, l'esclusione sociale, che si riferisce alla distanza sociale tra i Rom e coloro che non lo sono, che conduce alla segregazione e alla marginalizzazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, i Rom costituiscono uno dei gruppi più vulnerabili: la percentuale di individui che lavorano nel settore formale (impiegati sotto un contratto di impiego) è molto bassa, corroborata con un'alta percentuale di individui che lavorano nell'economia informale o nell'agricoltura di sussistenza (lavoro giornaliero e/o senza un contratto di impiego e assicurazioni sociali) nel contesto del livello molto scarso di istruzione, la mancanza di una qualifica professionale, o l'esistenza di qualificazioni non-formali basate sull'esperienza e sulla tradizione.

In queste circostanze, gli aiuti sociali basati sul reddito minimo garantito rappresentano la principale risorsa di reddito per una parte rilevante della popolazione Rom.

In questo contesto, l'Imprenditoria Sociale potrebbe essere una soluzione possibile per le comunità Rom.

A livello Europeo, le Imprese Sociali, sebbene la loro diversità e il fatto che operano in molte forme di organizzazione legale (cooperative, associazioni e fondazioni, o aziende private), ricoprono primariamente tre domini di attività:

1. formazione professionale e integrazione lavorativa delle persone escluse dal mercato del lavoro,
2. servizi sociali e

### 3. sviluppo locale di aree svantaggiate (rurali o urbane).

Giocano un ruolo importante in qualità di fornitori di prodotti e servizi in quei mercati che sono serviti insufficientemente dal settore pubblico o dalle aziende private a scopo di lucro, e hanno anche un ruolo nell'adempimento di alcuni scopi sociali, essendo potenzialmente degli strumenti utili nel combattere l'esclusione sociale e incoraggiare lo sviluppo locale.

Una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo di un'impresa sociale è quella di assicurare l'accesso dei suoi prodotti al mercato. La povertà della comunità che caratterizza la maggior parte delle comunità Rom è determinata dall'accesso dei loro membri ai mercati, limitando le opportunità per lo sviluppo di alcune attività che generano il reddito, attività a scopo di lucro o imprese sociali. Come qualsiasi altra impresa, un'impresa sociale opera in un mercato, ad esempio soddisfa la domanda per alcuni prodotti o servizi. Nel caso di assenza di una domanda di accesso al mercato, le imprese sociali create attraverso il supporto della comunità e dei programmi di sviluppo sopravvivranno soltanto fino a quando i programmi o i progetti continuano a svilupparsi.

Nel caso dei mestieri esercitati dalle comunità Rom o altre attività tradizionali (ad esempio la raccolta dei rifiuti), c'è un interesse minore nel formalizzare l'attività economica, sia sotto forma di un'impresa sociale, o di un'azienda a fini di lucro. Ovviamente, la formalizzazione di qualsiasi attività comporta un notevole incremento dei costi, dovuto principalmente alle tasse richieste per essere pagate, dei costi che la maggior parte della popolazione non può pagare. Allo stesso tempo, per la gente Rom povera, queste attività informali assicurano il loro vivere quotidiano. Per la maggior parte di essi, queste sono strategie di sussistenza e non di accumulazione, quindi qualsiasi interruzione di queste attività allo scopo di inserirle in corsi di qualifica, per esempio, o in attività di un gruppo di creazione di imprese, significa in realtà che non sono più di gran lunga capaci di assicurare il tenore di vita necessario per un certo periodo di tempo.

Inoltre, a causa del pregiudizio e della discriminazione contro la popolazione Rom, i potenziali prodotti o servizi forniti dalle imprese sociali dalle comunità Rom affronteranno dei seri ostacoli per quanto riguarda la loro distribuzione fuori dalla comunità. In questo senso, il bisogno di un sostanziale sforzo di marketing deve essere preso in considerazione, così come la crescente consapevolezza tra commercianti o distributori, al fine di includere le comunità Rom nei loro programmi di responsabilità sociale.

L'economia sociale, con tutti i suoi componenti e valori, potrebbe creare i prerequisiti per un impatto positivo sullo sviluppo sociale ed economico delle comunità Rom. Essa, insieme con altre politiche di inclusione sociale relative all'istruzione, alla salute, all'impiego, offrirebbe alternative valide all'inclusione sociale delle comunità Rom, tenendo conto anche della loro diversità culturale, economica e sociale. Questo è il motivo per cui l'economia sociale potrebbe svilupparsi non soltanto da una prospettiva integrata, ma anche con la partecipazione attiva di autorità locali e nazionali, della società civile, delle istituzioni finanziarie e del settore privato.

Quanto affermato prima e tutti gli aspetti analizzati all'interno dell'Imprenditorialità Sociale hanno fatto sì che si sviluppassero le seguenti raccomandazioni che riguardano lo sviluppo di imprese sociali all'interno di queste comunità:

- Incrementare lo sviluppo di infrastrutture, di servizi educativi e sociali al fine di avere un impatto più forte sulla comunità. In altre parole, vi è un bisogno di progetti integrati in più settori basati su piani di sviluppo locale e/o microregionale.

- (Ri)definire i ruoli delle istituzioni, e integrarle meglio nei piani/strategie di sviluppo. Inoltre, le politiche pubbliche dovrebbero riconoscere con maggiore estensione il possibile ruolo di entità di economia sociale come strumenti per l'inclusione sociale e riduzione della povertà e, implicitamente, dovrebbero creare un sistema per la promozione e il supporto di questo settore. Nel caso dei Rom, hanno bisogno di incentivi finanziari per registrare legalmente le loro attività economiche e l'accesso facilitato ai vari servizi di supporto durante il passaggio dal settore informale a quello formale.
- Creare misure fiscali sia per le imprese sociali, al fine di ridurre il carico delle tasse, e contribuire al budget dello Stato, che per i loro clienti, al fine di stimolarli a comprare prodotti e servizi da tali imprese.
- Promuovere nuovi meccanismi per finanziare l'economia sociale, designati a seconda di alcuni modelli funzionali di altri paesi – lo stabilimento di fondi di investimento sociale, la creazione di una borsa per le quote sociali (e ambientali) e la stimolazione di micro crediti.
- Facilitare le iniziative di supporto e di consulenza all'avvio d'impresa, non soltanto durante lo sviluppo del piano di attività e della costituzione dell'impresa sociale, ma anche dopo che le imprese hanno cominciato ad operare. A tale proposito, dovrebbero essere creati dei network di supporto che offrano informazioni, supporto e servizi di consultazione e, allo stesso tempo, che siano capaci di trasformare l'esperienza in competenza al fine di sviluppare nuove attività.
- Facilitare l'accesso ai canali di distribuzione e, in tal senso, il coinvolgimento dell'azienda privata è cruciale. Le aziende di distribuzione e i grandi rivenditori hanno bisogno di essere stimolati in modo tale da facilitare l'accesso ai mercati alle imprese sociali. Anche perché, a causa dei pregiudizi e della discriminazione, i prodotti e i servizi di tali imprese sono difficili da vendere ai clienti non di origine Rom.

#### 4. Conclusioni

Oggigiorno, sarebbe meglio avere una nuova agenda per la politica che abbia lo scopo di incrementare e migliorare la legge circa la definizione e la costituzione dell'Impresa Sociale in modo tale che il settore terziario possa riuscire a superare il monopolio creato dal mercato, quindi creando nuovi modelli di consumo e di protezione sociale.

In questa fase, la politica Europea sta di nuovo guidando questa nuova era del fare politica; infatti *l'Iniziativa per l'Imprenditoria Sociale*, promossa dalla Commissione Europea, riguarda la mobilitazione delle risorse sia pubbliche che private per investire sulla crescita di un ecosistema di imprese sociali che siano capaci di piazzarsi nello scenario economico grazie all'impatto sociale delle loro attività e, più nello specifico, come "veicolo" privilegiato di innovazione sociale.

In questo contesto, la legislazione Italiana è stata in grado di gestire solo una piccola parte dello scenario di imprenditoria sociale soprattutto considerando non soltanto i limiti relativi alla legge Italiana ma anche la mancanza di servizi di supporto amministrativo da parte del Governo e dei partiti sociali.

Non è facile cambiare la legge italiana, ma potrebbe essere sufficiente prevedere alcune rettifiche al riguardo:

- Dichiarare Imprese Sociali tutti quegli enti non a scopo di lucro, dando loro lo statuto anche di Onlus
- Liberalizzare i settori di attività, introducendo un'autorità specifica come la Camera di Commercio incaricata di verificare la missione sociale dell'impresa;
- Garantire, in caso di vendita o chiusura, la possibilità di cambiare l'identità dell'impresa a favore di altri scopi sociali legati alla mission e vision dell'Impresa Sociale.

D'altro canto, avere un'adeguata legislazione potrebbe rappresentare un'opportunità per indirizzare la sfida principale dell'impresa sociale che è quella di "ascendere" al settore imprenditoriale muovendo dalla periferia al centro del Sistema sociale ed economico italiano.



## Fonti

Paolo Venturi e Flaviano Zandonai, 2012, *Rapporto Iris Network, L'impresa sociale in Italia, Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa*

Iris Network, 2012, Rapporto Iris Network. *L'impresa sociale in Italia. Pluralità dei modelli e contributo alla ripresa*

European Commission, Country Report, 2014, *A map of social enterprises and their eco-systems in Europe*

Antonio Fici, 2006, *The New Italian law on Social Enterprise*

Addarii, F., 2013. *La via europea all'impresa sociale* <http://www.vita.it/economia/impresa-sociale/la-via-europea-all-impresa-sociale.html>

Agenzia per il Terzo Settore, 2011. *Linee guida e schemi per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit*  
[http://www.lavoro.gov.it/md/AreaSociale/AgenziaTerzoSettore/Documents/Linee\\_Guida\\_Bilancio\\_organizzazioni\\_nonprofit.pdf](http://www.lavoro.gov.it/md/AreaSociale/AgenziaTerzoSettore/Documents/Linee_Guida_Bilancio_organizzazioni_nonprofit.pdf)

Andreus, M. Carini, C. Carpita, M., Costa, E., 2012. *La cooperazione sociale in italia: un'overview*  
[http://euricse.eu/sites/euricse.eu/files/db\\_uploads/documents/1331543460\\_n1984.pdf](http://euricse.eu/sites/euricse.eu/files/db_uploads/documents/1331543460_n1984.pdf)

Banca Etica, 2013. *Bilancio sociale 2012* <http://bilanciosociale.bancaetica.it/bilancio-sociale-2012/clienti/>

Banca Prossima, 2013. *Il sostegno alle imprese sociali*  
<http://bilanciosociale.intesasanpaolo.com/it/relazione-sociale/comunita/sostegno-imprese-sociali>

Borzaga, C., 2007. *Dalle identità ai modelli di governance: le specificità dell'impresa sociale*  
[http://eprints.biblio.unitn.it/1281/1/WP23\\_Carlo\\_Borzaga.pdf](http://eprints.biblio.unitn.it/1281/1/WP23_Carlo_Borzaga.pdf)

Borzaga, C., 2009. *L'impresa sociale*  
[http://www.impresasociale.info/wpcontent/uploads/2009/02/definizione\\_is\\_borzaga.pdf](http://www.impresasociale.info/wpcontent/uploads/2009/02/definizione_is_borzaga.pdf)

Borzaga, C. e Depedri, S. *When Social Enterprises do it Better: Efficiency and Efficacy of Work Integration in the Italian Social Cooperatives* in S. Denny, F. Seddon (a cura di), *Social Enterprise. Accountability and Evaluation around the World*, London: Routledge, 2013, p. 85-101

Borzaga, C. e Galera, G., 2012. *The Concept and Practice of Social Enterprise. Lessons from the Italian Experience*

Borzaga, C. e Ianes, A. (2011), *Il sistema di imprese della cooperazione sociale. Origini e sviluppo dei Consorzi di cooperative sociali*, Euricse Working Papers, N. 014 | 11

Borzaga, C. e Santuari, A., 2001. *From traditional cooperatives to innovative social enterprises in*

BORZAGA, C. and DEFOURNY, J., eds. *The Emergence of Social Enterprise*, London, Routledge

Campedelli, M. and Fiorentini, G., 2010. *Impresa sociale - Idee e percorsi per uscire dalla crisi*, [http://volontariato.lazio.it/web/documentazione/documenti/46374637RetiSolidali\\_3\\_2011\\_Recensioni.pdf](http://volontariato.lazio.it/web/documentazione/documenti/46374637RetiSolidali_3_2011_Recensioni.pdf)

Canale L., 2012. *Impresa sociale in Italia. La seconda edizione del rapporto di Iris Network* <http://www.secondowelfare.it/terzo-settore/impresa-sociale/impresa-sociale-in-italia-la-seconda-edizione-del-rapporto-di-iris-network.html>

Carini, C. e Mauriello, D., 2012. *Le imprese sociali in Italia* [http://euricse.eu/sites/euricse.eu/files/db\\_uploads/documents/1347376087\\_n2197.pdf](http://euricse.eu/sites/euricse.eu/files/db_uploads/documents/1347376087_n2197.pdf)

Centro Studi Unioncamere e Si.Camera, 2014. *Cooperazione, non profit e imprenditoria sociale: economia e lavoro*, [http://www.sistan.it/fileadmin/redazioni/Impaginato\\_web\\_01.pdf](http://www.sistan.it/fileadmin/redazioni/Impaginato_web_01.pdf)

Centrostudilegacoop, 2013. *La cooperazione nei primi dati del censimento 2011*, <http://www.cslegacoop.coop/allegati/Segnalazioni/NoteBrevi%2011-0013.pdf>

CFI, 2013. *Chi siamo* <http://www.cfi.it/public/page/leggi/1>

Cibor, K., 2013. *Case study on "Strategic Partnership between public sector and social enterprises"*, <http://www.socialeconomy.pl/node/96>

Cooperativa Dedalus, 2012. *Bilancio sociale 2012* <http://www.coopdedalus.it/notizie/bilancio%20sociale%202012.pdf>

Cvejić, S., 2013. *Cooperatives and Social Enterprises in Europe and in Transitional Contexts*, [http://euricse.eu/sites/euricse.eu/files/recoset\\_conference\\_papers.pdf](http://euricse.eu/sites/euricse.eu/files/recoset_conference_papers.pdf)

Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 155 "Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118" <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06155dl.htm>

Di Diego, S., 2011. *Il nuovo regime fiscale delle cooperative* [http://www.reteomeo.it/uploads/media/il\\_nuovo\\_regime\\_fiscale\\_di\\_s.\\_didiego.pdf](http://www.reteomeo.it/uploads/media/il_nuovo_regime_fiscale_di_s._didiego.pdf)

Di Diego, S., 2013. *Il calcolo dell'Ires nelle Cooperative Sociali* <http://www.nonprofitoggi.it/2013/05/17/il-calcolo-dellires-nelle-cooperative-sociali/>

EMES, 2011. *EMES Position Paper on The Social Business Initiative Communication* [http://www.emes.net/uploads/media/EMES\\_Position\\_Paper\\_on\\_SBI\\_Nov17\\_01.pdf](http://www.emes.net/uploads/media/EMES_Position_Paper_on_SBI_Nov17_01.pdf)

EMES, 2013. *Social Enterprise* <http://www.emes.net/about-us/focus-areas/social-enterprise>

European Centre for Not-for-Profit Law, 2012. <http://evpa.eu.com/wp-content/uploads/2013/02/ECNL-on-socent-in-Europe.pdf>

Fedele, A. and Miniaci, R., 2009. *Do Social Enterprises Finance Their Investments Differently from For-profit Firms? The Case of Social Residential Services in Italy* <http://www.aiccon.it/file/convdoc/wp72.pdf>

Fici, a., 2006. *The new Italian law on social enterprise* <http://www.oecd.org/cfe/leed/37508649.pdf>

Impresa Sociale, 2013. *Una nuova stagione di politiche europee per l'impresa sociale*, <http://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/item/23-una-nuova-stagione-di-politiche-europee-per-l-impresa-sociale-implementazione-e-ricadute-dell-iniziativa-per-l-imprenditoria-sociale.html>

Iris Network, 2009. *Primo Rapporto sull'impresa sociale in Italia Un'anteprima dei principali contenuti. Un confronto sulle questioni aperte*, [http://www.irisonline.it/web/images/News27Mag09/rapporto\\_iris\\_network.pdf](http://www.irisonline.it/web/images/News27Mag09/rapporto_iris_network.pdf)

Istat, 2013. *9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit. Primi risultati* [http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/wp-content/uploads/2013/07/Fascicolo\\_CIS\\_PrimiRisultati\\_completo.pdf](http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/wp-content/uploads/2013/07/Fascicolo_CIS_PrimiRisultati_completo.pdf)

Istat, 2014. *Il profilo delle istituzioni non profit alla luce dell'ultimo censimento*, [file:///C:/Users/30214/Downloads/Profilo%20delle%20istituzioni%20non%20profit%20-%20-%2016-apr-2014%20-%20Report%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/30214/Downloads/Profilo%20delle%20istituzioni%20non%20profit%20-%20-%2016-apr-2014%20-%20Report%20(1).pdf)

KMU Forschung Austria, 2007. *Study on Practices and Policies in the Social Enterprise Sector in Europe Country Fiches* [http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/getdocument.cfm?doc\\_id=3407](http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/getdocument.cfm?doc_id=3407)

Lombardia Sociale, 2012. *Reintegro del fondo sociale: manovre regionali a confronto*, <http://www.lombardiasociale.it/wp-content/uploads/kalins-pdf/singles/reintegro-del-fondo-sociale-manovre-regionali-a-confronto.pdf>

Mauriello, D., 2013. *L'impresa sociale in Italia, presentation for 'Per un Welfare sostenibile il microcredito e l'imprenditoria sociale'*, Rome, 03 May 2013, <http://www.unioncamere.gov.it/P42A1589C189S123/Per-un-Welfare-sostenibile-il-microcredito-e-l-imprenditoria-sociale.htm>

Ministry for Economic Development, 2012. *Restart, Italia!* <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/rapporto-startup-2012.pdf>

Social Entrepreneurship Network, 2013. *Public programs supporting work integration in the Trento province* –Intervento 18

Spear, R., 2012., *Social economy - laying the groundwork for innovative solutions to today's challenges*, <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=1397&furtherNews=yes>

The Young Foundation, 2012. *Social Innovation Practices and Trends. A deliverable of the project: "The theoretical, empirical and policy foundations for building social innovation in Europe"*, TEPSIE., European Commission – 7 th Framework Programme, Brussels: European Commission, DG Research, <http://www.tepsie.eu/images/documents/TEPSIE.D1.1Report.DefiningSocialInnovation.Part%20-%20-%20practices%20and%20trends.pdf>

Thomas, A., 2004. *The rise of social cooperatives in Italy* [http://library.uniteddiversity.coop/Cooperatives/Multi-Stakeholder\\_Co-ops/The\\_Rise\\_of\\_Social\\_Cooperatives\\_in\\_Italy.pdf](http://library.uniteddiversity.coop/Cooperatives/Multi-Stakeholder_Co-ops/The_Rise_of_Social_Cooperatives_in_Italy.pdf)

UBI Banca, 2012a. UBI Banca and CGM present the Social Bond "UBI Comunità per l'imprenditoria sociale del sistema CGM", UBI Community for social enterprises in the CGM system. [http://www.ubibanca.it/contenuti/file/UBI\\_2012\\_10\\_12\\_CS%20UBI%20Social%20Bond%20-%20CGM\\_ing.pdf](http://www.ubibanca.it/contenuti/file/UBI_2012_10_12_CS%20UBI%20Social%20Bond%20-%20CGM_ing.pdf)



UBIBanca, 2012b. *UBI Banca Social Bonds: a new tool to support growth in the third sector*, [http://www.ubibanca.it/contenuti/file/UBI\\_2012\\_9\\_24\\_C.S.%20UBI%20Banca%20-%20Social%20Bond\\_ing.pdf](http://www.ubibanca.it/contenuti/file/UBI_2012_9_24_C.S.%20UBI%20Banca%20-%20Social%20Bond_ing.pdf)

UBI Banca, AICCON, 2011. Osservatorio UBI BANCA su “Finanza e Terzo Settore” - *Indagine sui fabbisogni finanziari della cooperazione sociale in Italia*, [http://www.ubibanca.com/page/c/document\\_library/get\\_file?uuid=f1290f04-deca-4274-b794-268003b73ecc&groupId=526501](http://www.ubibanca.com/page/c/document_library/get_file?uuid=f1290f04-deca-4274-b794-268003b73ecc&groupId=526501)

UBI Banca, AICCON, 2013. Osservatorio UBI BANCA su “Finanza e Terzo Settore” – II Edizione - *Indagine sui fabbisogni finanziari della cooperazione sociale in Italia*, [http://www.ubibanca.com/page/c/document\\_library/get\\_file?uuid=861efdbf-8547-4bac-91de-4e02112602b6&groupId=526501](http://www.ubibanca.com/page/c/document_library/get_file?uuid=861efdbf-8547-4bac-91de-4e02112602b6&groupId=526501)

Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2012. *Imprese sociali – I fabbisogni professionali e formative per il 2012*, [http://excelsior.unioncamere.net/images/publicazioni/excelsior\\_2012\\_imprese\\_sociali.pdf](http://excelsior.unioncamere.net/images/publicazioni/excelsior_2012_imprese_sociali.pdf)

Venturi, P., 2013. *La necessità di un ecosistema finanziario per le imprese sociali*, <http://www.ideatre60.it/condividi/condivisione-sociale-blog/autore/43/post/la-necessita-di-un-ecosistema-finanziario-per-le-imprese-sociali>

Venturi, P. e Rago, S., 2012. *Le politiche sociali nell'era della vulnerabilità*, [http://www.aiccon.it/ricerca\\_scheda.cfm?wid=279&archivio=C](http://www.aiccon.it/ricerca_scheda.cfm?wid=279&archivio=C)

Venturi, P. e Rago, S., 2013. *Imprese sociali: verso la creazione di un ecosistema finanziario*, AICCON Short Paper n. 3 2013, [http://www.aiccon.it/File/AICCON\\_short\\_paper\\_3.pdf](http://www.aiccon.it/File/AICCON_short_paper_3.pdf)

Venturi, P. e Zandonai, F., 2012a. **Social enterprise in Italy, executive summary**, [http://www.irisnetwork.it/wp-content/uploads/2010/04/exsum\\_reportiris\\_socent\\_1-ENG.pdf](http://www.irisnetwork.it/wp-content/uploads/2010/04/exsum_reportiris_socent_1-ENG.pdf)

Venturi, P. e Zandonai, F., 2012b. *Social Innovation and Social Enterprises: the Italian perspective*, [http://www.aiccon.it/file/convdoc/Social\\_Innovation\\_and\\_Social\\_Enterprises.pdf](http://www.aiccon.it/file/convdoc/Social_Innovation_and_Social_Enterprises.pdf)

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma, 2009, *L'utile senza gli utili, Guida alla creazione dell'impresa sociale*

Istituto per la Ricerca sulla Qualità della Vita/Soros Foundation Romania, Ed. Expert, 2010, *Legal si egal pe piata muncii pentru comunitatile de romi. Diagnoza factorilor care influenteaza nivelul de ocupare la populatia deromi din Romania*. Bucharest

## Link

Iris Network <http://www.irisnetwork.it/>

ISTAT Censimento Industria Servizi <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/#>

Statistiche nazionali sulla struttura delle imprese (dati dal 2008): [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSP\\_SBSNAZ&Lang=](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCSP_SBSNAZ&Lang=)

Ubi Banca Observatory <http://www.ubibanca.com/page/osservatorio-ubi-banca>

Venturi, P. - Blog 'IdeaTre60 – Fondazione Accenture' – Condivisione sociale  
<http://www.ideatre60.it/condividi/condivisione-sociale-blog/autore/43>

Venturi, P. - Blog 'Vita', Co-operare <http://blog.vita.it/cooperare/>



